



## [CA]LIBRO 6

di **Alessandra Selmi**

## Le ribelli che dissero no ai dittatori

■ A cento anni dalla Rivoluzione Russa, Elèuthera pubblica un interessante saggio che raccoglie le vite delle “magnifiche ribelli” di quegli anni. «La maggior parte di queste donne e le loro storie sono state per lungo tempo “dimenticate”. [...] donne rivoluzionarie che non hanno voluto conformarsi alla deriva autoritaria dei nuovi vincitori. Donne, soprattutto anarchiche, ma non solo, le cui vicende sono state relegate per molto tempo in un cono d'ombra». Furono proprio le donne la scintilla che accese l'incendio della rivoluzione. La guerra aveva svuotato il Paese degli uomini, che erano al fronte oppure morti, e aveva riempito fabbriche, scuole e uffici di donne lavoratrici.

Sono loro che il 23 febbraio 1917 scendono in piazza a chiedere pace, pane e diritti. I cosacchi hanno ricevuto l'ordine di caricarle, ma si rifiutano e impediscono alla polizia di assaltare le dimostranti. «Tra la folla si mescolano femministe liberali e bolscevice, anarchiche, socialiste rivoluzionarie e menscevice, operaie e intellettuali, maestre e mogli di soldati».

Sono le “magnifiche ribelli” da cui il saggio prende il titolo. Fanya Baron, Emma Goldman, Ida Mett, Mollie Steimer, e non solo. Olga Taratuta, figlia di un negoziante ucraino, insegnante, arrestata la prima volta a soli 19 anni. Indomabile anarchica, per questo continuamente sorvegliata e perseguitata, fino all'ultimo arresto, il 27 novembre del 1937, con l'accusa di attività antisovietica, condannata a morte nel febbraio dell'anno seguente.

Colpisce un elemento comune. Molte di queste donne, allo scoppio della rivoluzione, non si trovano in Russia. Fanya Baron si trovava negli Stati Uniti, insieme a Emma Goldman, Mollie Steimer e Aleksandra Kollontaj, la stessa Taratuta viaggiò in Germania e Svizzera. La polacca Leah Feldman emigrò giovanissima a Londra, e l'ucraina Marija Nikiforova, evasa da una prigione moscovita, poi riacchiuffata e di nuovo evasa da un campo in Siberia, trovò rifugio prima in Giappone, poi in Svizzera, infine a Parigi, dove frequentò artisti e letterati.

Tutte queste donne, e molte altre, risposero al richiamo della Rivoluzione, abbandonarono le loro vite e la terra che le aveva ospita-

te, per tornare in Patria a difendere ideali di uguaglianza ed emancipazione. «Questa irruzione delle donne nella rivoluzione russa andrà di pari passo con un radicale cambiamento politico, culturale e legislativo, che includerà il diritto di voto e l'eleggibilità a tutte le cariche, il divorzio e il diritto all'aborto».

Tutte pagarono l'adesione a questi alti ideali - oggi dati per scontati, quando non calpestati - con la prigionia, la tortura, la violenza e la morte. ■

### Le magnifiche ribelli 1917-1921

Lorenzo Pezzica

Elèuthera

199 pagine

15 euro

